

Risultati delle indagini di approfondimento nel settore settentrionale

Patrizia Framarin

L'area delle ex-officine di manutenzione della società "Cogne", posta tra via G. Elter e via C. Battisti è oggetto di imminente radicale trasformazione in quanto sede di un progetto di edilizia popolare. La vicinanza ad un areale interessato da un'intensa occupazione a scopo rituale e funerario, corrispondente al nucleo più esteso finora ritrovato della necropoli occidentale fuori *Porta Decumana*,¹ poi riorganizzata come *cœmeterium* cristiano, con un edificio basilicale e con la costruzione delle *cellæ memoriæ*, ha motivato una serie di interventi per sondare la potenzialità del deposito archeologico relativo ad una superficie pari a circa 7000 mq. Una valutazione preliminare rendeva improponibile in prima battuta uno scavo in estensione, tra l'altro non giustificato dal carattere periurbano della zona, sviluppata oltre il percorso di un canale parallelo alla cinta romana,² e come si è detto, posta alle spalle di una vasta area funeraria. Gli elementi di giudizio, anche considerando l'evoluzione storica del quartiere, consentivano di ipotizzare un'occupazione antropica di ridotta densità, tuttavia attratta dalla potenzialità agraria e dalla disponibilità di acqua. Si è quindi fatto ricorso all'esecuzione di alcuni sondaggi posizionandoli nell'area secondo i temi archeologici suggeriti dal contesto, o dettati da necessità statistiche, nell'intento di verificare la potenza del deposito antico fino alla quota del suolo sterile. Nel 2000 sono stati quindi aperti 5 sondaggi³ esplorativi di modeste dimensioni, posizionati tra i bassi fabbricati delle officine.

Lo studio dei ritrovamenti e il rilievo di alcune costanti stratigrafiche hanno consentito nella successiva occasione di intervento, presentatasi con il primo lotto di lavori bandito dal Comune, tra dicembre 2004 e maggio 2005, l'asportazione assistita della parte alta del deposito su tutta l'area, costituita da grandi quantità di macerie moderne interrate in suoli agricoli, preliminarmente all'impostazione di alcuni approfondimenti di scavo in corrispondenza dei resti di strutture rinvenuti nel 2000, vale a dire a nord-ovest e a nord-est dell'area.

Due saggi sono stati concentrati nella zona posta all'estremità nord-occidentale, il fronte di scavo che ha offerto finora gli estremi dell'occupazione più antica, per comprendere lo sviluppo di due strutture ortogonali rinvenute in fondazione, associate a materiale ceramico di età romana. I risultati illustrati di seguito indicano la pertinenza dei resti murari agli ambienti di un edificio, rientrante nell'area di indagine solo con uno spigolo del suo sviluppo planimetrico, che invece prosegue in direzione nord, verso via Battisti. Le fondazioni sono di dimensioni tali da supportare un elevato importante, anche in relazione al piccolo vano d'angolo, l'unico di cui si conosca il perimetro completo. L'assenza di elementi qualificanti nelle porzioni di ambienti recuperate, soggette ad un'opera di spoliazione intensiva, non consente inoltre di stabilirne la funzione, rispetto all'insieme dell'edificio. Gli scarsi frammenti ceramici rinvenuti tra piccole porzioni di crollo attestano una frequentazione nel IV secolo d.C. L'aspetto più interessante, in un ambito caratterizzato dalla asportazione quasi radicale delle strutture e dei piani d'uso relativi, è la fortuita conservazione di un'intera parete dell'edificio, crollata a terra conservando almeno in parte l'assetto di un'apertura. La "finestra" è definita da



1. Area nord-ovest:
la parete crollata.
(S.E. Zanelli)



2. Area nord-est: il pozzo e le canalette. (S.E. Zanelli)

una ghiera di laterizi composti ad arco analogamente alle aperture delle torri lungo la cinta, tra i pochi esempi reperibili conservati in elevato per l'epoca romana. Il muro a cui appartiene è costituito da elementi lapidei mediamente di piccola taglia. Dove la tessitura dei filari è ancora composta si leggono dei tratti assemblati a spina di pesce, tecnica del resto attestata anche nelle murature degli edifici sacri e funerari sorti nell'area in un ambito cronologico prossimo⁴ se non coevo.

Nel suburbio di *Augusta Prætoria* non sono mancate le attestazioni in merito agli insediamenti di tipo rurale-residenziale, che unitamente ad altre testimonianze, sono confluite in un recente studio per un'ipotesi ricostruttiva della suddivisione centuriale⁵ del territorio. Una lettura in questo senso dei resti descritti è ancora provvisoria, data la loro parzialità, si osserva comunque che l'orientamento rispetto alla maglia centuriale, non proprio preciso, può essere conseguente al periodo cronologico di appartenenza, lontano ormai dall'epoca di impostazione del reticolo. Sotto il profilo del riconoscimento di specifiche tipologie edilizie, nell'ambito residenziale/produitivo rurale di età romana e tardo-romana, la natura dei ritrovamenti è risultata finora piuttosto frammentaria, documentando solo singole parti o singole attività di complessi più ampi, che essendosi con tutta probabilità sviluppati secondo criteri estensivi, risultano largamente incompleti soprattutto se intercettati, come avviene abitualmente, tramite scavi non pianificati.

La consapevolezza che la presenza del canale su questo fronte, avesse una continuità fin dai primi tempi della città romana, ha orientato la posizione dei sondaggi nel 2000. Due interventi non adiacenti avevano allora messo in luce murature accomunate dall'insistere sul margine occidentale del canale con un orientamento condizionato dal suo percorso.⁶ Il nuovo sondaggio ha dilatato i precedenti verificando la possibilità di collegare planimetricamente i resti, che i dati materiali collocavano in un periodo post-medievale e ha approfondito la relazione intrattenuta con la canalizzazione. Altre strutture rasate e smantellate, le cui macerie sono state in parte interrate in un ambiente posto a una quota inferiore, sono state messe in evidenza. La loro natura è stata chiarita dal ritrovamento del fondo di una vasca in legno per la conca, datato al XVI secolo (vedi relazione S. Galloro) epoca dell'ultima espansione dell'attività.

Prove indiziarie, in conclusione, danno luogo all'ipotesi di una manifattura installata lungo il canale e dotata



3. Area nord-est: una delle canalette, US 46. (S.E. Zanelli)

verosimilmente di un mulino per lo sfruttamento dell'energia idraulica. Il corso delle rives medievali, eredi dei canali romani, era costellato dalla presenza di questi impianti. In particolare il Colliard, segnala nelle immediate vicinanze dell'area indagata,⁷ l'ubicazione del *Moulin du Rossignol*. L'attività di un mulino nell'area sembra aver avuto una continuità fino quasi ai giorni nostri.

Precedenti occupazioni dell'area nell'ambito di questo settore d'indagine sono attestata in forma di una generica frequentazione per l'età romana, da collegare alla presenza dell'impianto tardo collocato a ovest ed ai suoi probabili antecedenti. Benché sia stato individuato un tratto del profilo spondale della canalizzazione risalente a questo periodo, non è stato possibile approfondirne lo scavo per cause contingenti, quali le infiltrazioni d'acqua nel letto antico in corso d'indagine.

Un particolare dispositivo che associa un pozzo e una serie di canalette, verosimilmente per raccogliere e ridistribuire l'acqua, si colloca dopo l'età romana, ma prima dell'attività artigianale post-medievale. Slegato da un sicuro contesto cronologico, sembra afferire all'attività agraria come strumento di controllo della distribuzione dell'acqua nei terreni, sia in eccesso che in difetto, senza escludere la relazione con qualche attività produttiva in prossimità del canale.

Il rilancio delle ricerche nell'area centro-meridionale, ancora da verificare, trarrà spunto dai ritrovamenti del 2000 in questa zona,⁸ confermati dai risultati di una delle trincee esplorative del 2005. L'attrazione esercitata dall'area funeraria della necropoli fuori *Porta Decumana*, poi cimitero cristiano, ha determinato il seppellimento di inumati ancora diverse decine di metri oltre i limiti conosciuti verso nord, forse ancora all'interno di recinti appositi che testimoniano l'espansione funzionale dell'area in epoca post-classica.

La relazione di scavo

Stefano Galloro*

Area nord-ovest

Il saggio di scavo effettuato nel 2000 presso il limite nord occidentale dell'area permise di riportare in luce i resti di una struttura muraria attribuita alla tarda età romana.

L'abbattimento degli edifici presenti nell'area ed il successivo livellamento del terreno ad una quota inferiore di circa 2 m dal piano stradale, oltre a raggiungere una stratigrafia meno disturbata da interferenze, ha determinato un piano

di partenza di poco superiore alla quota di distruzione delle strutture murarie.

L'attività di ricerca ha preso il via con l'individuazione e la successiva riapertura del saggio, procedendo con lo scavo, in prima battuta di un'area di 60 mq ca (saggio 7) ampliata (saggio 8) sino a raggiungere l'estensione complessiva di 130 mq.

L'esecuzione dello scavo stratigrafico ha permesso di raggiungere, in parte dell'area sottoposta ad indagine archeologica, il substrato naturale che risulta composto da una fitta sequenza di livelli, anche di notevole potenza, caratterizzati da sabbia, ghiaie fini e ciottoli fluviali riferibili al conoide di deiezione del Buthier.

Gli approfondimenti non hanno evidenziato tracce di frequentazione e, pertanto, la stratigrafia è da ritenersi senza alcun dubbio sterile.

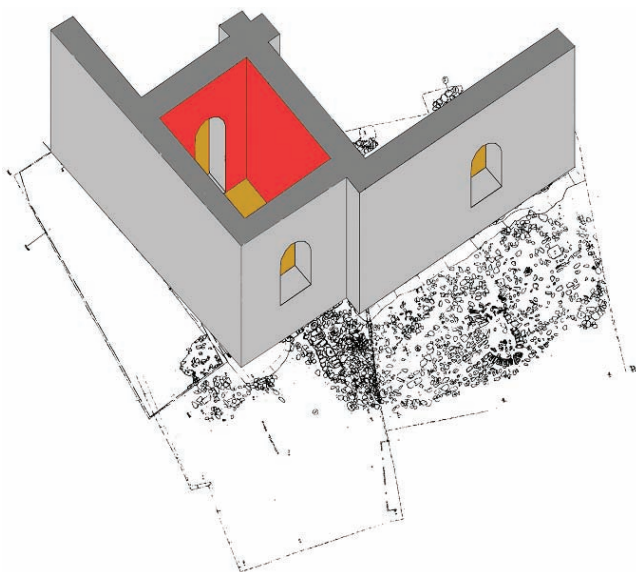
A copertura della suddetta stratigrafia naturale si nota uniformemente su tutta l'area la presenza di un livello limoso, forse di natura alluvionale, interessato dalla presenza di numerose trincee atte a contenere le fondazioni di strutture murarie in parte conservate poco sopra la quota della risega, in parte asportate del tutto.

Si delinea chiaramente la porzione di un edificio costituito da murature di notevoli dimensioni caratterizzate da un paramento con corsi e filari regolari ed un nucleo, invece, definito da pietrame eterogeneo allettato caoticamente in una malta abbastanza tenace.

Lo scavo, inoltre, ha riportato in luce un livello, coerente con la quota delle riseghe di fondazione, da ritenersi più che un piano di calpestio una sorta di preparazione per una pavimentazione di maggior pregio. La stratigrafia connessa a questa fase, seppur di limitata potenza ed estensione, ha restituito una discreta quantità di materiali ceramici e laterizi riferibili con certezza all'età romana.

Ad una fase successiva, ma non è al momento quantificabile l'ampiezza del lasso cronologico intercorso, sono certamente riconducibili alcune strutture murarie atte a ridefinire gli spazi interni alla porzione di edificio riportata in luce.

Le murature si caratterizzano per l'omogeneità dei materiali impiegati (ciottoli fluviali di piccole dimensioni), per la presenza in luogo della malta di argilla pura e per



4. Ipotesi ricostruttiva della fase più antica. (S. Galloro)

l'impostazione sulla stratigrafia ritenuta, come detto, di preparazione ai piani di calpestio.

Si assiste, quindi, ad una fase di ammodernamento di un edificio forse ormai già in fase di abbandono, ma pur sempre utilizzabile, come pare indicare il fatto che le nuove murature rispettino perfettamente lo schema planimetrico originario.

L'edificio, in seguito, degenerò definitivamente fino allo stato di rudere con parti collassate ed altre, forse isolate, ancora conservate in elevato. Indizio inequivocabile di questa ultima fase è il ritrovamento del crollo del muro perimetrale sud del corpo di fabbrica (US 28); non si tratta del consueto livello costituito da materiale edilizio in forma per lo più di cumulo, quanto piuttosto dell'intera struttura adagiata sulla stratigrafia esterna all'edificio evidentemente plastica a sufficienza da conservare intatta la muratura.

La pulizia della struttura collassata ha permesso di evidenziare la presenza di una apertura, verosimilmente una finestra, caratterizzata da una ghiera in laterizi ed anche tratti di *opus spicatum*.

Il definitivo abbandono dell'area è sottolineato tanto dalla presenza di numerose trincee atte ad asportare gran parte delle murature fino all'ultimo corso di fondazione, quanto dalla presenza di un notevole livello limoso (US 1) da attribuire ad eventi alluvionali, forse legati ad esondazioni del vicino canale. Il terreno relativo alle trincee di asportazione ha restituito esclusivamente frammenti di ceramica graffita; questa omogeneità permette di collocare l'opera di colmatare dei tagli al XVI secolo.

L'assenza di inclusi in US 1 fa invece supporre una destinazione agricola o, comunque, prativa dell'area con frequenti bonifiche dal XVI secolo sino all'insediamento dell'area industriale.

Area nord-est

La passata attività di ricerca evidenzia, relativamente alla porzione orientale dell'area di cantiere, la presenza di strutture datate posteriormente al periodo basso medievale e testimoniano le fasi più antiche della vita di un ampio canale, ancor oggi presente, attribuendole all'età romana.⁹ Si è, pertanto, proceduto allo scavo di un'ampia area (saggio 9) al fine di determinare sia natura ed estensione delle strutture, sia funzionalità ed aspetto della canalizzazione.

Alla più antica fase di occupazione dell'area pare essere ascrivibile un profondo cavo a pianta circolare, fulcro di un complesso sistema di canalette. Lo scavo ha riportato in luce quattro canalizzazioni poste a quote diverse e confluenti da varie direzioni; non ne è chiara la funzione, ma pare verosimile che tale sistema servisse a convogliare e, forse, a ridistribuire parte dell'acqua proveniente dal vicino canale.

I livelli riferibili alla progressiva occlusione della maggiore tra le canalette e alla stratigrafia soprastante hanno restituito frammenti ceramici e monete di età romana. Non pare verosimile comunque un'attribuzione delle strutture a tale epoca, è molto probabile che la presenza in giacitura secondaria dei reperti citati sia da ascrivere all'attività del canale.

Non è facile stabilire se tale sistema di regimentazione delle acque fosse da collegare ad attività agricole o piuttosto fosse funzionale a particolari attività produttive. L'originaria funzione di questo articolato sistema venne

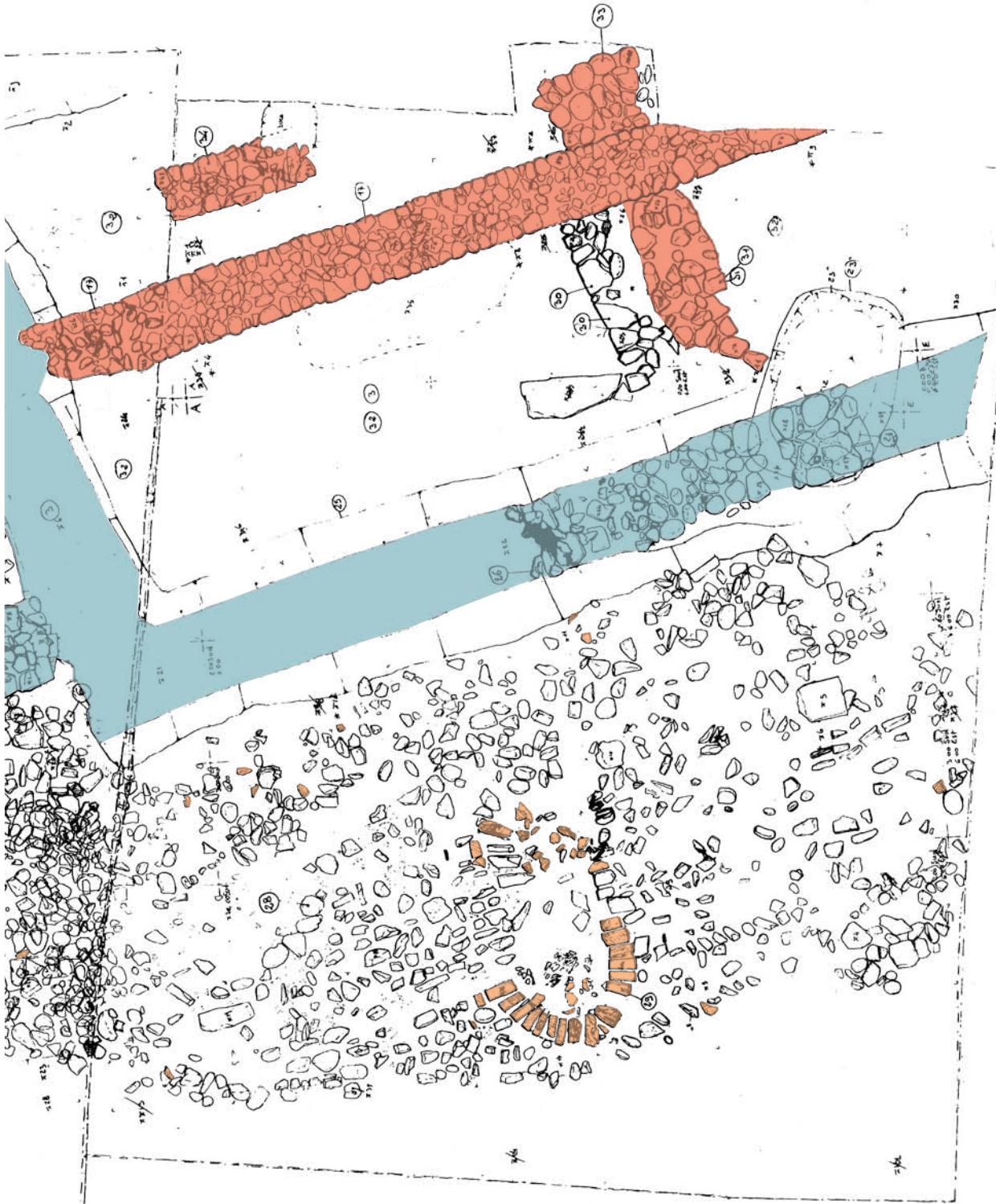


TAV. I

AOSTA - EX CANTIERE COGNE
Area nord-ovest

Pianta delle strutture emerse
Nei sondaggi 2000 e 2005

Disegni: M.P. Boschetti
Elaborazione grafica: L. Caserta,
P. Framarin, S. Galloro, D. Marquet



 FASE TARDOANTICA

 FASE ALTOMEDIEVALE

 LATERIZI

0 1 m



TAV. II

AOSTA - EX CANTIERE COGNE
Area nord-est

Pianta delle strutture emerse
Nei sondaggi 2000 e 2005

Disegni: M.P. Boschetti
Elaborazione grafica: L. Caserta,
P. Framarin, S. Galloro, D. Marquet



78.00 Est
20.00 Nord

SAGGIO SETTEMBRE 2005

78.00 Est
10.00 Nord

0 2 m



5. Area nord-est: la vasca lignea.
(S.E. Zanelli)

con il tempo a scemare; ciò viene chiaramente testimoniato dal fatto che, con la costruzione di due edifici, venne mantenuto come fossa di scarico o pozzo solamente il cavo centrale mentre tutte le strutture afferenti vennero tagliate dalle fondazioni delle murature.

L'attività di scavo ha riportato in luce, seppur parzialmente e solamente a livello di fondazione, parti pertinenti a due edifici.

Di un primo corpo di fabbrica, posto immediatamente ad ovest del pozzo, si riconoscono le strutture costituenti l'angolo nord-est e tracce limitate di suddivisioni interne; del secondo, invece, sono state riportate in luce murature relative a più ambienti ed a differenti fasi.

Compatibilmente con l'estensione del saggio e con la presenza di importanti interferenze moderne, l'attività di scavo ha evidenziato l'esistenza di un corpo di fabbrica rettangolare bipartito longitudinalmente a definire spazi verosimilmente destinati ad usi differenti. La porzione occidentale risulta caratterizzata dalla presenza di un

ampio vano interrato al momento completamente occupato da materiale litico ascrivibile al crollo della struttura e, pertanto, di difficile lettura. La parte opposta, indagata solo in minima parte in quanto collocata presso il limite orientale dell'area di cantiere, presenta ancora, seppur parzialmente, una pavimentazione in scaglie litiche. Si nota, inoltre, la presenza dei resti di una struttura quadrata in pietre e malta, in parte coperta dalla pavimentazione, da ritenersi riferibile alla più antica fase di occupazione dell'area e forse coeva al sistema di canalette precedentemente descritto.

Si tratta indubbiamente di un complesso legato allo sfruttamento del vicino canale, l'edificio venne collocato talmente a ridosso della sponda occidentale del corso d'acqua da dover essere presto rinforzato nel suo angolo sud-est, parte maggiormente esposta all'erosione delle acque, con l'edificazione di un notevole contrafforte del quale restano poche tracce ed il taglio di fondazione.

A seguito della progressiva ed inarrestabile occlusione del canale, testimoniata dalla presenza di potenti strati di sabbia pura, si assiste ad un progressivo ampliamento dell'edificio con l'aggiunta di nuove strutture. È evidente, infatti, la costruzione di una muratura che si imposta direttamente nella fitta sequenza di livelli sabbiosi relativi all'intasamento della canalizzazione.

All'interno dell'ambiente ascrivibile a questa più recente fase dell'edificio, lo scavo ha permesso di riportare in luce i resti di una vasca lignea che permettono non solo di definire più chiaramente la funzionalità produttiva dell'edificio, ma anche, grazie alle analisi dendrocronologiche, l'ambito cronologico.

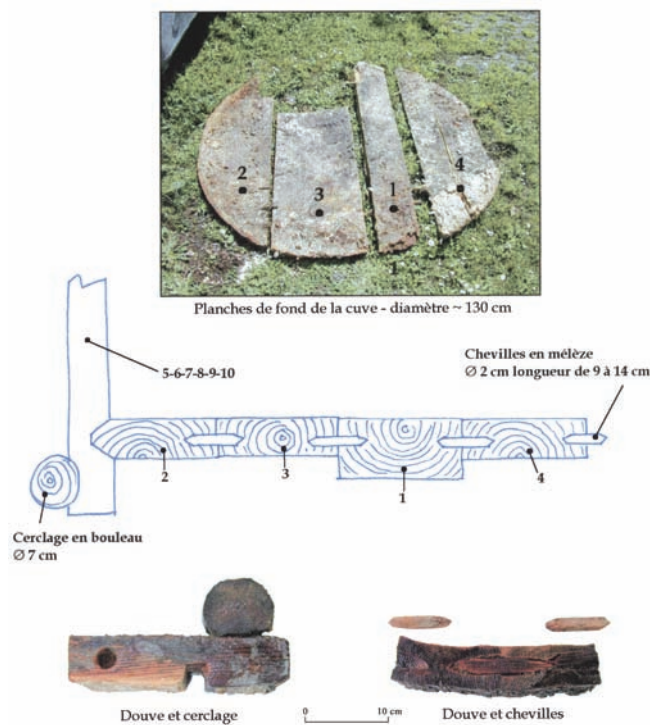
La vasca, deposta entro un taglio circolare nel terreno, si presenta conservata parzialmente, ma in ottimo stato, caratterizzata da un riempimento particolarmente organico di consistenza plastica. La struttura, come detto circolare, si compone di tavole messe in opera in parte ad incastro ed in parte con l'ausilio di chiodi lignei; il tutto, infine, viene contenuto da un ulteriore elemento ligneo facente funzione di anello.

La campionatura integrale degli elementi costituenti la vasca ha permesso di effettuare analisi dendrocronologiche¹⁰ che collocano l'abbattimento del larice utilizzato per ottenere le assi tra l'autunno del 1563 e l'inverno del 1564. La particolare natura del manufatto nonché la collocazione dell'edificio a ridosso del canale e l'analogia con ritrovamenti simili avvenuti negli anni passati in ambito urbano,¹¹ rendono ammissibile l'ipotesi che l'edificio parzialmente riemerso potesse avere funzioni produttive legate alla lavorazione delle pelli.

Parallelamente a quanto verificato nella porzione nord occidentale dell'area di cantiere, anche nei pressi del canale si nota la presenza della stratigrafia riconducibile al definitivo abbandono dell'area. La presenza di un ridotto livello limoso ha permesso di mantenere intatta l'interfaccia superiore di US 1 conservando le numerose tracce di arature riconducibili all'ultima fase di sfruttamento agricolo dell'area.

Area centrale

A conclusione degli interventi di scavo stratigrafico descritti, al fine di verificare la presenza di ulteriori emergenze archeologiche, si è proceduto con l'esecuzione di due trincee esplorative sviluppate ognuna per una cinquantina di metri.



6. Alcuni elementi della vasca lignea.
(Laboratoire Romand de Dendrochronologie,
Moudon - Vaud CH)



7. Area centrale: la tomba T.1.
(S.E. Zanelli)

La prima di esse (saggio 10), con orientamento nord-ovest/sud-est, ha permesso di collegare lo scavo effettuato ai limiti nord occidentali (saggi 7 e 8) con l'area del canale (saggio 9); lo scavo non ha evidenziato tracce di frequentazione dell'area in oggetto ad eccezione di resti di strutture pertinenti la destinazione industriale di epoca moderna.

La seconda (saggio 11), invece, posta in prossimità del confine meridionale dell'area di cantiere con orientamento est-ovest, ha permesso di definire con chiarezza il limite occidentale dell'edificio postmedievale sito presso il canale.

Inoltre, a metà circa della trincea, a circa 0,35 m dall'attuale piano di livellamento dell'area, lo scavo ha riportato in luce i resti di una sepoltura ad inumazione (T.1) addossata al prospetto occidentale di una muratura nord-sud.

L'inumazione, datata all'età medioevale grazie al rinvenimento di una moneta in bronzo collocata a lato dell'arto superiore sinistro, potrebbe indicare la presenza di un gruppo di sepolture disgiunto, ma non eccessivamente distante, dalla necropoli scavata in passato fuori *Porta Decumana*.

La collocazione presso la muratura, assolutamente non casuale, potrebbe altresì indicare la presenza di una precisa delimitazione dell'area cimiteriale.

Purtroppo, la presenza, pochi metri ad ovest della tomba T.1, di un'interferenza moderna di notevoli dimensioni non permette di verificare la presenza di una muratura omologa atta a definire il limite occidentale dell'eventuale area di necropoli.

Abstract

After the preliminary survey in 2000, some specific areas of the ex maintenance quarter of the Cogne Society in Aosta became excavated areas for in-depth analysis. The structures found north-west belong to a late Roman building (fourth century A.D.), probably a rural dwelling. A wall that completely fell over the ground, preserving an arched opening, was saved from the layers demolition. Other surveys in the north-eastern area brought to light a wooden tank for tanning, inside a building on a canal. The craft, dating back to the late sixteenth century A.D., probably exploited a mill.

1) La successione dei ritrovamenti ha seguito lo sviluppo edilizio della zona. La costruzione della sede della Società Naz. Cogne ha comportato nel 1940 la scoperta della basilichetta e di 70 tombe (C. Carducci 1941). A fianco della stessa, la demolizione dell'Hôtel Mont Blanc per successive edificazioni private, ha permesso tra il 1974 e 1978 lo scavo di un lotto di sepolture della necropoli occidentale e del complesso cimiteriale fuori *Porta Decumana*. I ritrovamenti si allineano a nord della via consolare che, fuoriuscita a ovest dalla città, prosegue in direzione dell'*Alpis Graia*. Per la relazione dello scavo 1974-1978 e la bibliografia precedente, R. Mollo Mezzena 1982a, pp. 269-278 e 1982b.

2) La presenza di un braccio del canale, sviluppo nord-sud del tratto a monte della città, è da far risalire all'irregimentazione delle acque del Buthier, avvenuta contestualmente all'impianto urbano. Vedi R. Mollo Mezzena 1982, p. 261 e 2004, pp. 62-63.

3) Responsabile di cantiere, M. Cortelazzo, per la ditta Archeos. La scrivente per la Direzione scientifica del Servizio beni archeologici.

4) La comparsa di questa tecnica che consente lo sfruttamento di materiale lapideo di piccole ed irregolari dimensioni (A. Cagnana 1994, pp. 43-44), particolarmente impiegata in epoca tardoantica e altomedievale, è stata segnalata anche nella basilichetta scavata nel 1940 e nelle *cellae memoriae*, R. Mollo Mezzena 1982b, p. 322 e nota 9.

5) In questo senso, R. Mollo Mezzena 2000. Vedi carta di distribuzione dei ritrovamenti di età tardo-romana nel suburbio di *Augusta Praetoria*, fig. 18, p. 198.

6) Una prima scheda informativa in "Notiziario" della Soprintendenza dei Beni Culturali, Anno 2, n. 2, 2001, p. 14.

7) L. Colliard 1979, II, p. 143. Per la localizzazione dei mulini si veda la tavola a p. 86 e in particolare l'impianto tessile T 17.

8) Nel saggio n. 5 erano stati individuati i resti di quattro inumati, con orientamento est-ovest. Le sepolture erano in fosse terragne, prive di corredo.

9) Materiali di epoca romana vennero, infatti, trovati durante lo scavo di un sondaggio nel 2000 e negli scavi cui fa riferimento la nota 2.

10) Le analisi sono state effettuate presso il *Laboratoire Romand de Dendrochronologie* di Moudon - Vaud (CH).

11) Si veda a tal proposito: A.M. Cavallaro, M. Cortelazzo, Aosta. *Intervento archeologico nella Maison Savouret*, in "Bollettino della Soprintendenza per i Beni Culturali", Regione Autonoma Valle d'Aosta, n. 0, 2002-2003, pp. 29-34.

Bibliografia

A. Cagnana, *Archeologia della produzione fra tardo-antico e altomedioevo: le tecniche murarie e l'organizzazione dei cantieri*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo*, Mantova 1994, pp. 39-52.
C. Carducci, Aosta. *Necropoli fuori della Porta Decumana*, in "Notizie degli scavi di Antichità", Roma 1941, pp. 1-17.

L. Colliard, *La vieille Aoste*, Tome I et II, Aoste 1979.

R. Mollo Mezzena, *Augusta Praetoria. Aggiornamento sulle conoscenze archeologiche della città e del suo territorio*, in Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta, Bordighera 1982a, pp. 205-315.

R. Mollo Mezzena, *Il complesso cimiteriale fuori Porta Decumana ad Aosta*, in Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia cristiana, Roma 1982b, pp. 319-333.

R. Mollo Mezzena, *L'organizzazione del suburbio di Augusta Praetoria (Aosta) e le trasformazioni successive*, in M. Antico Gallina (a cura di), *Dal Suburbium al Faubourg: evoluzione di una realtà urbana*, Milano 2000, pp. 149-200.

R. Mollo Mezzena, *Augusta Praetoria (Aosta) e l'utilizzazione delle risorse idriche - città e suburbio*, in M. Antico Gallina (a cura di), *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, Milano 2004, pp. 59-138.

*Archeologo, collaboratore esterno.